

“Il destino del papa russo”: lo scenario futuro visto da Mauro Mazza in un contesto di realtà storica

MATERA - È stato presentato recentemente a Matera il romanzo di Mauro Mazza, pubblicato da Fazi Editore col titolo “Il destino del papa russo”. Mazza è un volto noto del giornalismo televisivo – ha diretto il Tg2, RaiUno e RaiSport – e con questo libro è al suo secondo romanzo, dopo “L'albero del mondo. Weimar, ottobre 1942” col quale ha vinto l'importante premio letterario “Acqui Storia”. A differenza del primo romanzo, “Il destino del papa russo” non potrebbe essere definito, propriamente, un romanzo storico; soprattutto perché descrive qualcosa che accade nel futuro. Nonostante ciò, è indubbiamente un libro rivolto alla realtà storica.

È un paradosso che può essere spiegato, per esempio, con le parole di Guareschi che diceva di scrivere «roba inventata e perciò tanto verosimile che mi è successo un sacco di volte di scrivere una storia e di vederla, dopo un paio di mesi, ripetersi nella realtà». Con la differenza che, in questo caso, ci auguriamo che non

passi soltanto un paio di mesi, considerando che Mazza descrive quello che potrebbe accadere dopo la morte di papa Francesco al quale – sia chiaro – tutti auguriamo, sinceramente, una lunga vita. Quello che accadrebbe alla morte dell'attuale pontefice, evento cui non vogliamo nemmeno pensare, sono le prevedibili divisioni che emergono nel sacro collegio dei cardinali chiamati a eleggere un nuovo papa. Divisioni che in questo caso sembrano, all'umana valutazione dei porporati, difficilmente sanabili e gravide di laceranti conseguenze, per scongiurare le quali si fa ricorso a una soluzione inedita: l'elezione al soglio pontificio di un vescovo non cardinale e quindi non presente nel conclave.

Cosa c'è di vero in questa storia? Il fatto che quest'uomo che diventa inaspettatamente papa col nome di Metodio, viene fuori da una realtà ecclesiale dove il dialogo ecumenico tra due confessioni cristiane, la Chiesa cattolica e quella ortodossa, è una concreta realtà. Addi-

rittura, sarebbe stato il metropolita ortodosso di Leningrado Nikodim a incoraggiare, in giovane età, la vocazione sacerdotale del cattolico Nikolaj – questo il nome di battesimo di papa Metodio – e a segnalarlo alla Santa Sede. Anche questo sarebbe un paradosso, se non fosse che il metropolita Nikodim è realmente esistito e ha avuto davvero una speciale apertura verso la Chiesa di Roma. Morì tra le braccia di papa Luciani il 5 settembre 1978, nella stessa maniera in cui una ventina di giorni dopo, misteriosamente, morirà lo stesso papa. Il dialogo ecumenico con la Chiesa cattolica avviato da Nikodim –

anche questa è storia – ebbe un momento particolarmente fecondo nel rapporto con Chiesa di Bari, città di San Nicola, santo veneratissimo nella Chiesa russa, con quella diocesi barese che all'epoca era retta dall'omonimo Nicodemo, amatissimo arcivescovo. E questa non è nemmeno una novità; le divisioni dottrinali non hanno impedito nella sto-

ria momenti di incontro a livello popolare, particolarmente nella forma del pellegrinaggio. Come, del resto è sempre avvenuto a Bari; per non parlare del fenomeno di intere comunità orientali che hanno potuto venire a insediarsi in maniera stabile in Puglia, in Basilicata e in altri siti del Mezzogiorno.

